



www.otium.unipg.it



Evidenze di culto sull'acropoli di Bithia: il contributo della coroplastica figurata.

Chiara Pilo^{1✉}

Soprintendenza ABAP

*per la città metropolitana di Cagliari e
le province di Oristano e Sud Sardegna*

Marco Edoardo Minoja^{2✉}

Fondazione Milano Scuole Civiche

Title: Cult evidence from the acropolis of Bithia: the contribution of figurative terracottas.

Abstract: The excavations held by the Superintendence of Cagliari on the promontory of Chia (Domus de Maria, Sardinia) have brought to light structures of the ancient city of Bithia related to a place of worship. Among the archaeological items were found fragments of statuettes depicting women, some of which in postures recalling Aphrodites, a *kourotrophos*, a young Eros, doves, bulls, fruits like fig and quince. It is worthy of mention a rare statuette of a pregnant woman, the belly of which was highlighted by an incised square. Even if it is not possible to name the deity to whom the sanctuary was dedicated, the iconographic types of the terracottas seem to refer to a worship connected to the fertility and the protection of maternity and marriage.

^{1✉} Address: Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna - sede area funzionale patrimonio archeologico, piazza Indipendenza 7, 09124, Cagliari (Email: chiara.pilo@cultura.gov.it).

^{2✉} Address: Fondazione Milano Scuole Civiche, via Alzaia Naviglio Grande 20, 20144, Milano, (Email: me.minoja@fondazionemilano.eu).

Rilievo e foto © Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Keywords: Bithia; votive figurines; Aphrodite; Astarte; pregnant statuette.

The papers published in this volume were presented at the International Conference “*What can Terracottas tell us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*” (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza

Dal 2010 la Soprintendenza sta conducendo indagini archeologiche nel promontorio della torre di Chia, situato sulla costa sud-occidentale della Sardegna, nel territorio comunale di Domus de Maria¹ (fig. 1). Il rilievo, che domina il litorale tra le spiagge di Su Portu a est e di Sa Colonia a ovest e la retrostante piana delimitata dalle propaggini del massiccio montuoso del Sulcis, conserva i resti dell'antico centro abitato di Bithia², menzionato tra i

¹ Con la direzione scientifica di Marco Minoja, allora Soprintendente archeologo per le province di Cagliari e Oristano, sono state condotte una ricognizione topografica nel 2010, eseguita sul campo dagli archeologi Carlotta Bassoli, Fabio Nieddu, Stella Santamaria e Roberto Sirigu (BASSOLI *et alii* 2013), e cinque campagne di scavo, dal 2011 al 2015, coordinate da Carlotta Bassoli e a cui hanno partecipato, in ordine alfabetico, Valentina Chergia, Francesca Costa, Fabio Dessena, Alice Nozza, Roberto Sirigu, oltre a Fabio Nieddu che ha curato la documentazione grafica (MINOJA, BASSOLI 2014, pp. 11-16; MINOJA *et alii* 2015; MINOJA *et alii* 2016; BASSOLI, CHERGIA 2016; BASSOLI *et alii* 2017; MINOJA, BASSOLI 2019). Due ulteriori campagne di scavo sono state realizzate tra il 2017-2018 (direzione scientifica: Marco Minoja con la collaborazione di Gianfranca Salis; attività archeologica sul campo: Carlotta Bassoli, Valentina Chergia e Vincenzo Nubile per la documentazione grafica) e nel 2022 (direzione scientifica: Chiara Pilo; attività archeologica sul campo: Dario D'Orlando e Vincenzo Nubile per la documentazione grafica). Gli interventi di scavo archeologico sono stati seguiti da lavori di messa in sicurezza e restauro delle strutture realizzati con la direzione lavori dell'arch. Elena Romoli. Le indagini sono state realizzate grazie a finanziamenti ministeriali, gestiti in parte dalla Soprintendenza, in parte dal Segretariato regionale del MiC per la Sardegna. Importante è stato anche il supporto dell'Amministrazione Comunale di Domus de Maria.

² Oltre alla bibliografia citata alla nota precedente, si veda anche BARRECA 1965; BARTOLONI 1997; CICCONE 2001; BARTOLONI 2017.

diciotto *oppida* della *Sardinia* nella *formula provinciae* riportata nel III libro della *Naturalis Historia* di Plinio³ e tra le sedici *poleis* costiere nella *Geographia* di Tolomeo⁴. Il nome della città compare inoltre su nove miliari come punto di arrivo dell'itinerario stradale *a Nora Bitiae*⁵.

I primi rinvenimenti archeologici nella zona risalgono al 1926, quando una violenta mareggiata portò alla luce un'area di sepolture nella spiaggia di Sa Colonia⁶. La scoperta, seguita dal trafugamento e dalla dispersione dei reperti, indusse l'allora direttore del Museo e degli Scavi di Antichità della Sardegna, Antonio Taramelli, ad avviare nell'area delle prime indagini programmate. Nel 1933 vennero quindi aperti tre fronti di scavo⁷, ubicati rispettivamente nella necropoli, dove furono individuate tombe puniche e romane, sulle pendici del promontorio, dove furono messe in luce due strutture abitative di età punica con riutilizzi di età romana, e nel settore occidentale dell'istmo nel cd. tempio di Bes, un edificio sacro così denominato a seguito del ritrovamento della statua raffigurante il dio egizio oggi conservata al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari⁸. Nel luogo di culto fu rinvenuta anche la celebre iscrizione in caratteri neopunici di II sec. d.C. che commemora la costruzione o ricostruzione di un santuario e degli

³ Plin. *N.H.* III, 7, 85 (etnico *Vitenses*). MASTINO *et alii* 2005, pp. 205-206; IBBA 2017.

⁴ Ptol. *Geog.* III, 3, 3 (*Bithia*). MASTINO *et alii* 2005, pp. 206-207. Tolomeo ricorda anche il porto di Bithia, la cui ubicazione è al momento incerta: BARTOLONI 1996, pp. 43-47; MASTINO *et alii* 2005, pp. 237, 239.

⁵ Da ultimo CASAGRANDE, IBBA, SALIS 2021, pp. 145-150 con bibl. precedente. Sulla variante *Quiza* per *Bitia*: PAULIS 1990, pp. 630-634.

⁶ TARAMELLI 1931, pp. 230-231.

⁷ TARAMELLI 1934.

⁸ TARAMELLI 1934, pp. 290-291; AGUS 1983; PESCE 2000, pp. 179-181, fig. 62. Per una sintesi delle proposte di datazione della statua, che spaziano dal III sec. a.C. al III sec. d.C. si rimanda a IBBA 2021, p. 234, nota n. 4.

altari da parte dell'intero popolo di Bithia⁹ e che pertanto attesta in modo inconfutabile l'identificazione del sito con l'antica città ricordata dalle fonti letterarie e dai miliari.

Dopo il breve e circoscritto intervento di Taramelli, le ricerche a Chia furono sospese fino al 1953-1955, anni in cui Gennaro Pesce intraprese le indagini nel cd. santuario di Bes¹⁰, autorizzando anche una missione di scavo scandinava, diretta da G. Kunwald, di cui si conservano solo rari documenti fotografici nell'Archivio della Soprintendenza¹¹. Sono invece pubblicati i risultati degli scavi Pesce che individuarono una fossa di scarico di materiali votivi, da cui vengono i famosi *ex voto* fittili realizzati a tornio del tipo del 'fedele sofferente'¹². La tipologia dei votivi ha indotto a ipotizzare che il santuario dell'istmo di Chia fosse dedicato a una divinità a carattere salutare assimilabile a Eshmun¹³.

Negli anni '60, Ferruccio Barreca condusse lo scavo nell'isolotto di Su Cardolinu che chiude a nord-est la baia di Chia. Gli interventi consentirono l'individuazione del tofet fenicio e di due sacelli risalenti a età punica, con

⁹ LEVI DELLA VIDA 1934-1935; AMADASI GUZZO 1967, pp. 133-136, n. 8 Npu; AMADASI GUZZO 1990, pp. 81-82, 113, n. 14; ZUCCA 1994, pp. 880-881, n. 60; MASTINO *et alii* 2005, pp. 237-239; JONGELING 2008, pp. 275-276, Chia 1; IBBA 2021. Per il rinvenimento: TARAMELLI 1934, p. 290.

¹⁰ PESCE 1968. Sul santuario vedi anche: PERRA 1998, pp. 163-164, scheda 6; CICCONE 2001, pp. 34-40; GARBATI 2008, pp. 26-30; CHERGIA 2019; GARBATI 2022, pp. 67-82.

¹¹ Contatti recenti con il Museo Nazionale Danese di Copenaghen hanno consentito di rinvenire informazioni sull'esistenza degli appunti di scavo del direttore della missione, dai quali si auspica di poter ottenere ulteriori informazioni sugli interventi eseguiti. Un breve resoconto, in lingua svedese, è stato pubblicato da Nora Petersen, che ha consultato la documentazione dell'archivio privato Kunwald relativa agli scavi archeologici in Sardegna (PETERSEN 2019).

¹² PESCE 1965; AUBET 1969, pp. 14-21; UBERTI 1973; FERRON, AUBET 1974, pp. 86-115.

¹³ BARTOLONI 2017, p. 124; CHERGIA 2019.

rifacimenti di età romana¹⁴. Sulla fine degli anni '70 fu invece avviata l'indagine nell'estesa necropoli ubicata a ridosso della spiaggia di Sa Colonia¹⁵.

Fino agli anni duemila l'organizzazione topografica dell'insediamento di Bithia era sostanzialmente sconosciuta, a eccezione di due edifici sulle pendici settentrionali del promontorio di Chia rinvenuti dal Taramelli¹⁶. I dati della vasta necropoli di Sa Colonia restituivano invece l'arco cronologico di vita dell'insediamento, a partire dalle testimonianze più antiche risalenti almeno alla prima metà del VII sec. a.C. fino al periodo romano imperiale. È stato pertanto ritenuto prioritario tentare di colmare questa lacuna, avviando le indagini sul promontorio dove sorge la torre di Chia e dove erano visibili alcuni tratti di una possente muratura in blocchi squadrati di arenaria¹⁷. Gli scavi hanno portato alla luce un articolato sistema di strutture organizzato su terrazze che sfruttano il ripido pendio del rilievo¹⁸ (fig. 2).

Sul versante orientale una monumentale scalinata, conservata per circa 15 metri, costituiva la via d'accesso scenografica alla sommità del promontorio. Qui sono stati individuati blocchi del basamento di un edificio dall'indubbio carattere pubblico, fortemente sconvolto dall'impianto della torre aragonese edificata attorno al 1570 per volontà del viceré spagnolo De Moncada. Lungo la scalinata, il cui impianto sembra

¹⁴ BARRECA 1965, pp. 148-152; PERRA 1998, pp. 157-161; BARTOLONI 2017, p. 125. Dal 2021 l'isolotto è interessato da uno scavo archeologico in regime di concessione ministeriale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, diretto dalla prof.ssa Alessandra Gilibert.

¹⁵ BARTOLONI 1996.

¹⁶ TARAMELLI 1934, pp. 288-289.

¹⁷ BARRECA 1965, p. 153.

¹⁸ MINOJA, BASSOLI 2019.

risalire alla tarda età repubblicana – prima età imperiale, si aprono accessi che conducono a diversi terrazzamenti. Su uno di questi, nel versante orientale, è stata scavata una struttura costituita da uno spazio scoperto con altare quadrangolare e un sacello. L'area, la cui sistemazione originaria è inquadrabile nel III-II sec. a.C., subisce varie ristrutturazioni leggibili nella sovrapposizione dei piani pavimentali. In età medio-imperiale attorno all'altare sono sistemate delle colonne di cui si conservano le basi.

Particolarmente complesse sono l'articolazione e la stratigrafia muraria dell'edificio che si sviluppa nel settore settentrionale dell'area di scavo. Gli ambienti, distribuiti su due terrazzamenti, a cui si aggiunge un ulteriore secondo piano documentato nell'ultima fase almeno per la terrazza superiore, subiscono in un arco di tempo che va dalla tarda età repubblicana al periodo tardo antico una serie di modifiche, ristrutturazioni, tamponature e aperture di nuovi passaggi, che determinano riorganizzazioni sostanziali delle planimetrie e dei percorsi di accesso. Lo studio del complesso è ancora in corso, ma possiamo anticipare alcuni punti fermi: la terrazza superiore è nella prima fase sfruttata in tutta la sua ampiezza ed accessibile anche, non è detto unicamente, direttamente da nord. In un momento da definire con maggior precisione, collocabile tra tarda età repubblica e prima età imperiale, viene ridotto lo spazio del terrazzamento, spostando in avanti il muro di contenimento a monte – forse per motivi statici – e costruendo un'ampia cisterna a pianta esagonale irregolare, che si adatta all'andamento della terrazza. In una fase successiva, su cui ritorneremo più nel dettaglio, l'ambiente posto a est della cisterna e la cisterna stessa sono riempiti e sigillati da una pavimentazione, riferibile a un piano superiore. Nell'ultima fase di frequentazione l'accesso in quota

alla terrazza superiore è ormai tamponato e il corridoio ricavato lungo il muro della cisterna è raggiungibile dagli ambienti distribuiti sulla terrazza inferiore, attraverso una rampa conservata che doveva essere completata da strutture in materiale ligneo.

L'esame delle stratigrafie e delle articolazioni topografiche è attualmente in corso e per una più puntuale comprensione è ormai improrogabile il completamento dello studio sistematico e complessivo dell'abbondante materiale recuperato nel corso delle indagini. Occorre infatti precisare che la lettura del contesto risulta particolarmente complicata, non solo per l'ampio orizzonte cronologico di utilizzo delle strutture, ma anche per gli importanti rimaneggiamenti che l'area ha subito in età moderna e che hanno pesantemente intaccato e sconvolto le stratigrafie antiche, a partire dall'impianto della torre aragonese fino allo scasso realizzato per l'inizio di lavori di costruzione di una struttura recettiva, poi bloccati dalla Soprintendenza, e, negli anni '80, alla piantumazione di una pineta.

Nonostante, quindi, la cautela sia d'obbligo nel proporre delle prime interpretazioni, la posizione scenografica, la tipologia e il livello qualitativo delle strutture e, non ultimo, la tipologia dei materiali archeologici rinvenuti nell'area inducono a riconoscere una destinazione culturale del complesso o almeno di una parte delle strutture indagate.

M.E.M.

Tra i materiali archeologici che inequivocabilmente riconducono a un ambito culturale, oltre ad alcune iscrizioni votive sia in neopunico sia in

latino¹⁹, si annoverano diversi esemplari di votivi fittili. Alcuni sono stati rinvenuti in contesti chiusi, mentre altri sono stati recuperati in posizione erratica, in strati di abbandono o connessi alle manomissioni coeve all'impianto della torre spagnola e ai moderni interventi di rimboschimento.

Come anticipato, sia la cisterna sia il piccolo vano ricavato a est di questa risultavano dismessi nell'ultima fase di frequentazione dell'area e completamente colmati con blocchi, pietrame e terra frammista a una notevole quantità di manufatti, tra cui forme ceramiche in buona parte ricostruibili, *oscilla* e pesi da rete da pesca, frammenti di iscrizioni, reperti in metallo e alcuni esemplari di terrecotte votive. Il piccolo ambiente a sud della cisterna, che ha restituito la percentuale maggiore di materiali, presenta una risega orizzontale che corre lungo tre delle pareti, forse per l'impostazione di un soppalco.

Dal riempimento del piccolo vano provengono almeno cinque esemplari di coroplastica votiva riconducibili a figure femminili, di cui una statuetta di 'tipo tanagrino'²⁰ (fig. 3), un'altra figurina molto lacunosa raffigurante un personaggio stante con ampia veste svasata, un frammento

¹⁹ La documentazione epigrafica è in corso di studio da parte di Paolo Xella dell'ISMA - Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico del CNR per le iscrizioni puniche e di Antonio Maria Corda dell'Università degli Studi di Cagliari per quelle latine.

²⁰ Tipo stante con chitone cinto sotto il seno e ampio mantello a sciarpa poggiato sulle spalle e avvolto sui fianchi, con la mano destra che regge il lembo. Cfr. HIGGINS 1967, tav. 43 E (dalla Beozia 330-320 a.C.); BESQUES 1986, p. 42, D 3516, tav. 32, d (da Capua, II sec. a.C.); GRECO 1990, pp. 116-117, figg. 216 e 218 (da Fratte, III-II sec. a.C.); LEJSGAARD CHRISTENSEN, BØGGILD JOHANNSEN 2015, pp. 64-65, n. 26 (Magna Grecia, Italia meridionale o centrale, III-inizi II sec. a.C.)

con braccio sinistro che solleva il velo²¹ (fig. 4) e due testine muliebri²²; completano il gruppo alcuni frammenti di panneggio, una rosetta a tre petali, una porzione di testa di un bue o toro di cui si conservano le corna e un ulteriore elemento, forse interpretabile anch'esso come un corno.

All'interno della cisterna invece sono stati rinvenuti una statuetta femminile frammentaria con braccio piegato sopra la testa²³ (fig. 5), due frammenti di statuette per cui sembra potersi ricostruire una stessa iconografia di figura femminile frontale, grossolanamente modellata, che tiene sollevate le mani ai lati della testa (fig. 6), la parte posteriore di un erote²⁴, una colomba e un piccolo volto fittile (fig. 7), oltre a resti di un personaggio nudo molto lacunoso e alcuni frammenti di panneggio. Qualche considerazione merita il piccolo volto fittile, che si distingue nel novero della coroplastica dell'acropoli di Bithia per il soggetto e la cura nella resa dei dettagli. Al momento è inoltre l'unico esemplare di cui è stata rinvenuta anche una matrice, che attesta la produzione *in loco* di questa tipologia di manufatti. Il reperto bitinese rientra tra le rappresentazioni plastiche limitate al viso umano diffuse nei centri coloniali fenici e in particolare tra le placchette a disco configurate a testa umana, per cui è stata ipotizzata una funzione magico tutelare²⁵. La forma tondeggiante del volto,

²¹ Cfr. ad es. BESQUES 1986, p. 6, D 3346 tav. IV (dalla Puglia, III sec. a.C.).

²² Una è completamente informe; la seconda, per quanto la superficie sia molto consumata, presenta la testa lievemente inclinata a sinistra, con capelli divisi sulla fronte e raccolti. Cfr. MOLLARD-BESQUES 1963, pp. 178-179, tav. 214, g-i.

²³ La posa del braccio ricorda quella dell'Apollo Licio o di Dioniso, ma l'identificazione con un personaggio femminile è esplicitata senza ombra di dubbio dalla resa evidente del seno. Il gesto potrebbe forse avvicinarsi semanticamente a quello delle statuette che "sollevano il velo". Per la plastica fittile cfr. LEYENAAR-PLAISIER 1979, vol. 2, p. 533, n. 1549, tav. 200.

²⁴ Sulle spalle si conserva l'attacco delle ali. Per il soggetto cfr. MOLLARD-BESQUES 1963, pp. 35-63.

²⁵ CIASCA 1991, pp. 33-51.

la resa delle labbra carnose e il dettaglio delle palpebre a rilievo ricordano in particolare alcuni esemplari da Sant'Antioco²⁶ e una placchetta dal santuario di Cuccureddus a Villasimius²⁷.

Dallo strato di accumulo sopra il livello pavimentale che sigillava il riempimento della cisterna provengono tre esemplari di colomba, che si vanno ad aggiungere a quello già citato dall'interno della cisterna e ad altri due rinvenuti in dispersione²⁸.

Non meno interessanti sono altre terrecotte da strati superficiali, di abbandono e post-abbandono. Degna sicuramente di particolare nota è una statuetta femminile con lunga e ampia veste, in cui il ventre pronunciato è evidenziato da un riquadro realizzato a incisione²⁹ (fig. 8). La figura richiama il tipo iconografico noto come 'dea gravida', prodotto nella regione della Fenicia e a Cipro a partire dall'VIII sec. a.C. e diffuso tra il V e il IV sec. a.C.³⁰. Gli esemplari levantini sono stati interpretati ora come raffigurazioni di dee ora come devote, associate in particolare al culto di divinità quali Astarte, Tanit e altre figure femminili del *pantheon* fenicio ed egizio connesse al parto. La raffigurazione della donna vestita con il ventre prominente che ne denuncia lo stato interessante è arricchita nell'esemplare di Bithia dal particolare riquadro inciso sulla pancia, che ricorda invece un

²⁶ MOSCATI 1987, pp. 89-91, tav. XXX; MOSCATI 1990, pp. 57-61, nn. 1-2, tav. XIX; CIASCA 1991, p. 44, fig. 18; GUIRGUIS 2017, p. 407, n. 209; POMPIANU 2018, p. 228, fig. 3, 2.

²⁷ MARRAS 1999, pp. 30-31, tav I-VII; GARBATI 2008, p. 25.

²⁸ Cfr. ad es. BELL 1981, p. 227, n. 883 (colomba); nn. 889-890 (uccelli); VASSILOPOULOU *et alii* 2015, p. 477, fig. 12 (in relazione al culto di Afrodite). In Sardegna volatili, in genere identificati con colombe, sono attestati anche a Padria (GARBATI 2008, p. 40), nel santuario in loc. Struncu Bagoi presso Terreseu a Narcao (MOSCATI, UBERTI 1990a, p. 83, n. 42. Tav. XXIX,4; GARBATI 2008, p. 32) e a Tharros (UBERTI 1975, pp. 47-49, nn. A 149-A 162, tavv. XX-XXI).

²⁹ V. CHERGIA in BASSOLI, CHERGIA 2016, p. 335, fig. 7.

³⁰ CULICAN 1969; MOSCATI, UBERTI 1990b; MONTANARI 2021 con bibl. precedente.

ridotto gruppo di statuette fittili ellenistiche, recuperate nel mercato antiquario ma probabilmente provenienti da Myrrina, note in letteratura come *'femmes à tiroir'*³¹, che raffigurano delle donne nude, in posizione seduta ma senza sedile, sul cui ventre è realizzato un intaglio quadrangolare chiuso da una sorta di piccolo cassetto contenente la riproduzione di un feto. Alla protezione della maternità riporta anche una statuette di *kourotrophos*, di cui si conserva la parte superiore del busto materno con infante che viene allattato (fig. 9).

Più generici, ma sempre simbolicamente riconducibili alla sfera della fecondità e al potere generativo della natura, sono anche le riproduzioni di un fico e di una mela cotogna, realizzate a matrice a doppia valva³². Un fiore a tre petali con foro passante poteva essere invece una applique con funzione decorativa³³. Tra il materiale erratico si annoverano anche due esemplari di bue o toro e la testina di un canide³⁴, soggetto zoomorfo ampiamente attestato nella piccola produzione fittile in tutto il Mediterraneo³⁵.

Passando quindi a esaminare le valenze culturali che si possono cogliere dall'esame del materiale votivo fittile fin ora ritrovato sull'acropoli di Bithia, sembra significativo il ricorrere di iconografie connesse alla sfera muliebre, con riferimento in particolare alla protezione della fertilità, della

³¹ DASEN 2004, pp. 135-143.

³² V. CHERGIA in BASSOLI, CHERGIA 2016, p. 335, fig. 6.2. Sui frutti fittili vedi BRUSCELLA 2011; BRUSCELLA 2019. Per il fico cfr. BELL 1981, p. 228, n. 903; per la mela cotogna cfr. BERRIOLA 2019, p. 883, in particolare figg. 3-4. Per i rinvenimenti in Sardegna: UBERTI 1975, p. 49, n. A 163, tav. XXI. (Tharros); GARBATI 2008, p. 40 (Padria).

³³ BELL 1981, pp. 98, 228, n. 904.

³⁴ V. CHERGIA in BASSOLI, CHERGIA 2016, p. 335, fig. 8.2.

³⁵ PAPANTONIOU *et alii* 2019, pp. 19-20, fig. 1.16 con bibl. precedente. Nel contesto sardo statuette di cane sono attestate a Padria (GARBATI 2008, p. 40).

riproduzione e della maternità. La volontà di porre sotto la tutela divina le fasi particolarmente critiche della gestazione e del primo periodo di vita del neonato è esplicita per le statuette di donna gravida e di donna che allatta un bambino, soggetti per altro non tra i più frequenti tra la coroplastica votiva rinvenuta in Sardegna³⁶. Alla stessa sfera semantica rimandano anche alcuni esemplari nei quali, nonostante lo stato frammentario, è possibile riconoscere un personaggio femminile che solleva il lembo del velo nel gesto dell'*anakalypsis*, lo svelamento della sposa a conclusione delle nozze³⁷, come anche la raffigurazione del giovane Eros, divinità della cerchia di Afrodite che in età ellenistica acquisisce una sua autonomia come ipostasi dell'amore matrimoniale in rapporto a diverse divinità³⁸. Nonostante la resa sommaria e lo stato frammentario ne inficino la lettura, anche per le due statuette in posizione frontale con le mani sollevate ai lati del capo non sembrerebbe azzardato riconoscere ancora una volta l'atto dello svelamento³⁹ o forse, rimanendo sempre nello stesso ambito semantico, il gesto di strizzare le ciocche di capelli proprio dell'Afrodite Anadiomene⁴⁰.

³⁶ Una statuetta fittile di gestante è stata rinvenuta nel deposito votivo di Linna Pertunta a Sant'Andrea Frius: SALVI 1990, pp. 468-468, tav. I, 4. Vedi anche GARBATI 2008, p. 51. Sul tema, per la produzione coroplastica greca: ALBERTOCCHI 2018. Per la *kourotrophos* in ambito sardo: MANCA DI MORES 1990, p. 21 con bibliografia precedente (Tharros); PIETRA 2013, pp. 62-63, fig. 22 (Olbia, deposito votivo presso la Chiesa di San Simeone). Una figura di donna con bambino è attestata tra le statuette a tornio del cd. santuario di Bes a Bithia (PESCE 1965, tav. IX).

³⁷ Per gli *anakalypteria* a conclusione del matrimonio greco: OAKLEY 1982; OAKLEY, SINOS 1993, pp. 25-26.

³⁸ GRECO 1990, p. 120. Il soggetto è diffuso nella produzione fittile ellenistica in contesto sia sacro sia funerario.

³⁹ Cfr. LIMC II, s.v. «Aphrodite», pp. 86-87, n. 781.

⁴⁰ Per le attestazioni del tipo iconografico in Sardegna: CARBONI 2020, p. 96, con bibliografia precedente.

Sebbene il quadro esegetico delineato a partire dalla coroplastica figurata risulti per molti aspetti coerente, non è sufficiente per dare un nome alla divinità titolare del culto e destinataria delle offerte. Il ricorrere di iconografie che rimandano al mondo muliebre e in particolare al passaggio dallo stato di fanciulla a quello di donna sposata sembra però indirizzare verso un ambito cultuale che possiamo almeno genericamente accostare a una divinità femminile del tipo di Astarte/Afrodite/Venere. Tale ipotesi trova supporto anche in altri manufatti rinvenuti nel sito, come un bronzetto che riproduce un erote⁴¹ e una capocchia di spillone in osso con rappresentazione di Afrodite Anadiomene. Merita ulteriore approfondimento anche il ricorrere di attrezzi connessi alla pesca, come ami, pesi e spolette da rete, forse un richiamo all'aspetto marino del culto di Astarte/Afrodite/Venere, che proprio in Sardegna è ben attestato nei centri e approdi costieri, come documentano il contesto cultuale di recente rinvenimento nel non lontano insediamento di Nora⁴² e uno dei due templi in prossimità del porto di Olbia⁴³

Per definire la cronologia della coroplastica votiva dall'acropoli di Bithia sarà fondamentale completare lo studio complessivo dei reperti archeologici. L'esame attualmente in corso dei materiali rinvenuti nei due depositi votivi sta mettendo in evidenza un'importante frequentazione del luogo di culto nel I sec. d.C. In questo periodo si deve inquadrare almeno parte dei votivi fittili. Evidenti sono comunque i riferimenti stilistici a modelli punici ed ellenistici.

⁴¹ BASSOLI, CHERGIA 2016, p. 335, fig. 6.1.

⁴² CARBONI 2020.

⁴³ D'ORIANO 2004; GARBATI 2008, p. 45; PIETRA 2013, p. 63.

Interessante è anche la distribuzione dei rinvenimenti (fig. 2). Sia la cisterna sia il vano a est di questa, dopo essere stati colmati, erano stati sigillati dalla pavimentazione di un successivo ambiente. Oltre alla coroplastica votiva, la presenza di alcuni manufatti in bronzo di fattura pregevole, tra cui spicca senza dubbio un bronzetto nuragico di arciere⁴⁴, sembra indiziare fenomeni di tesaurizzazione connessi alla sistemazione e riorganizzazione del luogo di culto. La cisterna e l'adiacente ambiente sembrano infatti essere stati riutilizzati come spazi per accumulare e deporre ritualmente materiale di risulta del santuario, che in quanto di pertinenza della divinità mantiene il suo carattere sacro anche una volta che viene dismesso. Le caratteristiche del contesto trovano una evidente analogia con le *favissae* capoline descritte da Aulio Gellio⁴⁵ e da Festo⁴⁶, in quanto strutture idriche e ambienti con altra destinazione, riutilizzati come luogo di scarica di materiale del santuario⁴⁷.

Per quanto riguarda invece il materiale votivo in dispersione si riscontra una concentrazione nello spazio immediatamente sottostante l'area sommitale del promontorio, dove l'ultima campagna di scavo⁴⁸ ha individuato i resti di un edificio templare, costruito in posizione scenografica a dominare il mare e la costa.

Per concludere una breve considerazione su aspetti di natura stilistica. Le terrecotte votive dell'acropoli di Bithia coniugano caratteri di tradizione

⁴⁴ SALIS 2023. Il rinvenimento del bronzetto in un contesto della prima età romano imperiale apre interessanti prospettive sulla risemantizzazione in antico dell'oggetto nuragico.

⁴⁵ Gell., *Noctium Atticarum Libri III*, 10, 3.

⁴⁶ Paul., *Excerpta ex Libro Pompei Festi de verborum significatum* (LYNDSAY 1913, p. 78).

⁴⁷ HACKENS 1963. Sulla questione terminologica vedi anche GARBATI 2008, pp. 17-18.

⁴⁸ Nelle more della pubblicazione del presente contributo, nel corso del 2024, è stata condotta un'ulteriore campagna di scavo.

fenicio-punica con modelli ellenistici ampiamente diffusi nel Mediterraneo e in ambito italico. Sono invece assenti sia le figurine lavorate a tornio di cosiddetti devoti 'sofferenti', ampiamente documentate a Bithia nel santuario prossimo alla necropoli, sia i votivi di ambito salutare, in particolare parti anatomiche, comuni nei santuari centro-italici. La maggior parte delle terrecotte votive dall'acropoli di Bithia sono realizzate a matrice, con dettagli ritoccati a stecca. La fattura è in genere corsiva, con il prevalere di matrici stanche in cui i particolari dei volti e delle vesti risultano poco più che accennati. È molto probabile che in prevalenza siano stati realizzati *in loco*, come accade di frequente per i votivi fittili in ambito santuarioale. La produzione locale è attestata almeno nel caso del piccolo volto fittile, di cui – come già accennato – è stata trovata una matrice che riproduce lo stesso soggetto.

Si differenzia nettamente da questo quadro generale un frammento in terracotta, di scala maggiore rispetto ai votivi finora presentati, che conserva una ridotta porzione del busto, con l'attacco della spalla sinistra, di una figura che indossa un chitone, forse un chitonisco, smanicato e legato in vita (fig. 10). Il reperto, proveniente da strati superficiali di riutilizzo e purtroppo al momento isolato, potrebbe essere riferibile a una scultura fittile a tutto tondo o, forse, a un piccolo fregio con figure ad alto rilievo. L'alto livello qualitativo, la resa del pannello e dei volumi sembrano indiziare l'attività di maestranze specializzate, che guardano a modelli di tradizione ellenistica ampiamente diffusi in ambito italico.

Per quanto riguarda la coroplastica votiva, le indagini dell'acropoli hanno fornito dati che permettono di rivedere il quadro complessivo come delineato fino a questo momento: se nella coroplastica la tradizione

orientale e fenicia sembrava fino a oggi essere a Bithia preponderante con le statuette di devoti 'sofferenti' dal cd. santuario di Bes⁴⁹, i recenti rinvenimenti hanno incrementato sensibilmente il numero degli esemplari realizzati a stampo di tradizione greco-ellenistica e medio-italica, restituendo l'immagine di un centro pienamente inserito nelle temperie culturali e nei mercati del Mediterraneo occidentale.

La commistione e convivenza di elementi culturali punici e romani è del resto un tratto dell'antica comunità di Bithia, noto anche a livello epigrafico. L'iscrizione del cd. tempio di Bes trovata da Taramelli, a cui abbiamo fatto brevemente cenno in apertura⁵⁰, documenta ancora almeno nel II sec. d.C. la persistenza dell'uso del neopunico in un contesto ufficiale, oltre alla sopravvivenza delle magistrature cittadine di tradizione punica, i *sufetes*. E proprio questo è il contesto culturale e sociale a cui dobbiamo guardare per continuare 'a far parlare' al meglio le nostre terrecotte votive e gli altri materiali archeologici che il sito di Bithia ha restituito e continua a restituire.

C.P.

⁴⁹ GARBATI 2008, pp. 60-61.

⁵⁰ Vedi *supra* nota 9.

BIBLIOGRAFIA:

AGUS 1983: P. Agus, *Il Bes di Bithia*, «RStFen» XI.1, 1983, pp. 41-47.

ALBERTOCCHI 2018: M. Albertocchi, *Osservazioni in merito alla rappresentazione della gravidanza nella coroplastica greca*, in M. Albertocchi, N. Cucuzza, B.M. Giannattasio (edd.), *Simbolo e gesto. La determinazione di genere nelle statuette fittili del mondo greco*, Atti del Convegno (Genova 2016), Aracne Editrice, Canterano (RM) 2018, pp. 57-74.

AMADASI GUZZO 1967: M.G. Amadasi Guzzo, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Istituto di Studi del Vicino Oriente, Roma 1967.

AMADASI GUZZO 1990: M.G. Amadasi Guzzo, *Iscrizioni fenicie e puniche in Italia*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1990.

AUBET 1969: M.E. Aubet, *Los depósitos votivos púnicos de la Isla Plana (Ibiza) y Bithia (Cerdeña)*, (Studia Archaeologica 3), Seminario de Arqueología, Facultad de Filosofía y Letras, Santiago de Compostela 1969.

BARRECA 1965: F. Barreca, *L'esplorazione lungo la costa sulcitana*, in M.G. Amadasi et alii, *Monte Sirai II. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari* (StSem 14), Centro di Studi Semitici, Roma 1965, pp. 141-160.

BARTOLONI 1996: P. Bartoloni, *La necropoli di Bitia – I*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1996.

BARTOLONI 1997: P. Bartoloni, *L'insediamento fenicio-punico di Bitia*, in P. Bernardini (ed.), *Phoinikes b Shrdn. I Fenici in Sardegna: nuove acquisizioni*, Editrice S'Alvure, Oristano 1997, pp. 82-83, 254-263.

BARTOLONI 2017: P. Bartoloni, *Bithia*, in GUIRGUIS 2017, pp. 123-127.

BASSOLI et alii 2013: C. Bassoli, F. Nieddu, S. Santamaria, R. Sirigu, *Nuove ricerche a Bithia (Domus de Maria). La ricognizione archeologica*, «QuadCaOr» 24/2013, pp. 283-302.

BASSOLI *et alii* 2017: C. Bassoli, V. Chergia, M.E. Minoja, F. Nieddu, Bithia, *Domus de Maria: i materiali ceramici dalle campagne di scavo 2011-2012*, in M. Guirguis (ed.), *From the Mediterranean to the Atlantic: people, goods and ideas between East and West*, 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies, Italy, Sardinia, Carbonia – Sant'Antioco, 21st - 26th October 2013 (Folia Phoenicia. An International Journal 1), Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2017, pp. 154-165.

BASSOLI, CHERGIA 2016: C. Bassoli, V. Chergia, *Tra ricerca e valorizzazione. Dati dalle recenti campagne di scavo a Bithia (Domus de Maria, CA)*, «QuadCaOr» 27, 2016, pp. 331-337.

BELL 1981: M. Bell, *The Terracottas, Morgantina Studies I*, Princeton University Press, Princeton, New Jersey 1981.

BERRIOLA 2019: R. Berriola, *Frutti fittili della Collezione Gargiulo del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, in M. Cipriani, E. Greco, A. Pontrandolfo, M. Scafuro (edd.), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del III Convegno Internazionale di Studi, Paestum, 16-18 novembre 2018, Pandemos, Paestum 2019, pp. 881-884.

BESQUES 1986: S. Besques, *Musée du Louvre. Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs, étrusques et romains IV,1-2. Époques hellénistique et romaine. Italie méridionale – Sicilie – Sardaigne*, Réunion des Musées Nationaux, Paris 1986.

BRUSCELLA 2011: A. Bruscella, *Frutti votivi*, in I. Battiloro, M. Osanna (edd.), *Brateís datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dai santuari della Lucania antica*, Osanna Edizioni, Venosa 2011, pp. 211-219.

BRUSCELLA 2019: A. Bruscella, *Per una fenomenologia dei frutti votivi in Lucania (VI-IV secolo a.C.)*, in O. de Cazanove, A. Duploux (edd.), *La Lucanie entre deux mers: archéologie et patrimoine*, Actes du Colloque international, Paris, 5-7 novembre 2015, vol. 2, Centre Jean Bérard, Naples 2019, pp. 877-882.

CARBONI 2020: R. Carboni, *Nora. Le terrecotte votive dell'ex area militare*, Scavi di Nora VIII, Edizioni Quasar, Roma 2020.

CASAGRANDE, IBBA, SALIS 2021: M. Casagrande, A. Ibba, G. Salis, *Nuove letture su miliari vecchi e nuovi delle viae a Nora Bithiae e a Nora Karalibus (Sardinia)*, in S. Antolini, S.M. Marengo (edd.), *Pro merito laborum. Miscellanea epigrafica per Gianfranco Paci*, Edizioni TORED, Tivoli (ROMA) 2021, pp. 125-163.

CHERGIA 2019: V. Chergia, *Il Tempio di Bes a Bithia*, in DEL VAIS *et alii* 2019, pp. 292-295.

CIASCA 1991: A. Ciasca, *Protomi e maschere puniche*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1991.

CICCONE 2001: M.C. Ciccone, *Alcune considerazioni su Bitia – Domus de Maria (Cagliari)*, «QuadACagl» 18, 2001, pp. 33-64.

CULICAN 1969: W. Culican, *Dea Tyria Gravida*, «Australian Journal of Biblical Archaeology» 1, 1969, pp. 35-50.

D'ORIANO 2004: R. D'Oriano, *Euploia. Su due luoghi di culto del porto di Olbia*, «SarCorBalAnt» 2, 2004, pp. 110-118.

DASEN 2004: V. Dasen, *Femmes à tiroir*, in V. Dasen (ed.), *Naissance et petite enfance dans l'Antiquité. Actes du colloque International (Friburg 2001)*, (Orbis Biblicus et Orientalis 203), Vandenhoeck Et Ruprecht, Freiburg-Göttingen 2004, pp. 127-144.

DEL VAIS *et alii* 2019: C. Del Vais, M. Guirguis, A. Stiglitz (edd.), *Il tempo dei Fenici. Incontri in Sardegna dall'VIII al III secolo a.C.*, Ilisso Edizioni, Nuoro 2019.

FERRON, AUBET 1974: J. Ferron, M.E. Aubet, *Orants de Carthage*, Paul Geuthner, Paris 1974.

GARBATI 2008: G. Garbati, *Religione votiva. Per un'interpretazione storico-religiosa delle terrecotte votive nella Sardegna punica e tardo-punica*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2008.

GARBATI 2022: G. Garbati, *Al di là. Gli uomini, gli dei, la morte in contesto fenicio*, Edizioni Quasar, Roma 2022.

GRECO 1990: G. Greco, 5. *Coroplastica*, in G. Greco, A. Pontrandolfo (edd.), *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, Franco Cosimo Panini, Modena 1990, pp. 99-123.

GUIRGUIS 2017: M. Guirguis (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Ilisso Edizioni, Nuoro 2017.

HACKENS 1963: T. Hackens, *Favisae*, in *Etudes étrusco-italiques: mélanges pour le 25e anniversaire de la chaire d'Étruscologie à l'Université de Louvain*, Louvain 1963, pp. 71-99.

HIGGINS 1967: R.A. Higgins, *Greek Terracottas*, Methuen, London 1967.

IBBA 2017: A. Ibba, *Ante quem, post quem: Plinio e la descrizione della Corsica e della Sardegna*, in P. Ciprés (ed.), *Plinio el Viejo y la construcción de Hispania Citerior (Acta 14)*, Vitoria-Gasteiz, Servicio Editorial de la Universidad del País Vasco - Euskal Herriko Unibertsitateko Argitalpen Zerbitzua 2017, pp. 33-46.

IBBA 2021: A. Ibba, *La Sardinia in età antonina: riflessioni su un testo da Bithia (ICO Sard. n. 8NP)*, in S.F. Bondi, M. Botto, G. Garbati, I. Oggiano (edd.), *Tra le coste del Levante e le terre del tramonto. Studi in ricordo di Paolo Bernardini (Collezione di Studi Fenici, 51)*, CNR Edizioni, Roma 2021, pp. 233-246.

JONGELING 2008: K. Jongeling, *Handbook of Neo-Punic Inscriptions*, Mohr Siebeck, Tübingen 2008.

LEJSGAARD CHRISTENSEN, BØGGILD JOHANNSEN 2015: J. Lejsgaard Christensen, K. Bøggild Johansen, *Thorvaldsen's ancient terracottas. A Catalogue of the Ancient Greek, Etruscan and Roman terracottas in Thorvaldsens Museum*, Thorvaldsen Museum, Copenhagen 2015.

LEVI DELLA VIDA 1934-1935: G. Levi Della Vida, *L'iscrizione punica di Bitia in Sardegna*, «AttiAccTorino» LXX, 1934-1935, pp. 185-198.

LEYENAAR-PLAISIER 1979: P.G. Leyenaar-Plaisier, *Les terres cuites grecques et romaines: catalogue de la collection du Musée national des antiquités a Leiden*, voll. 1-2, Leiden Rijksmuseum van Oudheden, Leiden 1979.

LINDSAY 1913: W.M. Lindsay (ed.), *De verborum significatu quae supersunt cum Pauli epitome*, Teubner, Leipzig 1913.

MANCA DI MORES 1990: G. Manca di Mores, *Terrecotte figurate*, in E. Acquaro, G. Manca di Mores, L.I. Manfredi, S. Moscati (edd.), *Tharros: La collezione Pesce*, CNR - Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica, Roma 1990, pp. 15-69.

MARRAS 1999: L.A. Marras, *La stipe votiva di Cuccureddus*, Bonsignori Editore, Roma 1999.

MASTINO *et alii* 2005: A. Mastino (ed.), *Storia della Sardegna antica. La Sardegna e la sua storia*, vol. II, Edizioni Il Maestrale, Nuoro 2005.

MINOJA *et alii* 2015: M.E. Minoja, C. Bassoli, V. Chergia, F. Nieddu, *Una città sul mare. Ricerche archeologiche a Bithia*, in P. Ruggeri (ed.), *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni*, Atti del XX Convegno Internazionale di studi, Alghero – Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013, Carocci Editore, Roma 2015, pp. 1903-1912.

MINOJA *et alii* 2016: M. Minoja, C. Bassoli, F. Nieddu, *Forme di contatto sulle coste della Sardegna: indigeni e fenici a Bithia, nuove acquisizioni*, in L. Donnellan, V. Nizzo, G.-J. Burgers (edd.), *Contexts of early colonization*, Acts of the Conference "Contextualizing Early Colonization. Archaeology, Sources, Chronology and Interpretive Models between Italy and the Mediterranean", vol. I (Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome), Palombi Editori, Roma 2016, pp. 123-137.

MINOJA, BASSOLI 2014: M.E. Minoja, C. Bassoli, *La ripresa delle indagini della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano a Bithia*, in A.C. Fariselli (ed.), *Da Tharros a Bitia. Nuove prospettive della ricerca archeologica nella Sardegna fenicia e punica*. Atti della Giornata di Studio (Bologna, 25 marzo 2013), Bononia University Press, Bologna 2014, pp. 5-18.

MINOJA, BASSOLI 2019: M.E. Minoja, C. Bassoli, *Bithia*, in DEL VAIS *et alii* 2019, pp. 70-73.

MOLLARD-BESQUES 1963: S. Mollard-Besques, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs et romains II. Myrina. Musée du Louvre et Collections des Universités de France*, Éditions de Musée Nationaux, Paris 1963.

MONTANARI 2021: D. Montanari, *Una figurina di "dea gravida" da Achziv nel Museo del Vicino Oriente, Egitto e Mediterraneo della Sapienza*, «Quaderni di Vicino Oriente» XVII, 2021, pp. 185-194.

MOSCATI 1987: S. Moscati, *Le officine di Sulcis* (Studia Punica 3/1988), Università degli Studi di Roma, Roma 1987.

MOSCATI 1990: S. Moscati, *Techne. Studi sull'artigianato fenicio* (Studia punica 6), Università degli Studi di Roma, Roma 1990.

MOSCATI, UBERTI 1990a: S. Moscati, M.L. Uberti, *Terrecotte da Narcao*, in MOSCATI 1990, pp. 79-90.

MOSCATI, UBERTI 1990b: S. Moscati, M.L. Uberti, *Dea Tyria Gravida*, in MOSCATI 1990, pp. 43-56.

OAKLEY 1982: J.H. Oakley, *The Anakalypteria*, «AA» 1982, pp. 113-118.

OAKLEY, SINOS 1993: J.H. Oakley, R.H. Sinos, *The wedding in ancient Athens*, The University of Wisconsin Press, Madison 1993.

PAPANTONIOU *et alii* 2019: G. Papantoniou, D. Michaelides, M. Dikomitou-Eliadou, *Terracottas in a Domestic Context: The Case of the House of Orpheus in Nea Paphos, Cyprus*, in G. Papantoniou, D. Michaelides, M. Dikomitou-Eliadou (edd.), *Hellenistic and Roman Terracottas* (Monumenta Graeca et Romana 23), Brill, Leiden-Boston 2019, pp. 7-43.

PAULIS 1990: G. Paulis, *Sopravvivenze della lingua punica in Sardegna*, in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana. Atti del VII Convegno di Studio* (Sassari 15-17 dicembre 1989), Edizioni Gallizzi, Sassari 1990, pp. 599-639.

PERRA 1998: C. Perra, *L'architettura templare fenicia e punica di Sardegna: il problema delle origini orientali*, S'Alvure, Oristano 1998.

PESCE 1965: G. Pesce, *Le statuette puniche di Bithia*, Centro di Studi Semitici, Roma 1965.

PESCE 1968: G. Pesce, *Chia (Cagliari), scavi nel territorio*, «NSc» 1968, pp. 309-345.

PESCE 2000: G. Pesce, *Sardegna punica*, Ilisso, Nuoro 2000.

PETERSEN 2019: N. Petersen, *Den glemte tempeludgravning på Sardinien*, «Sfinx» 42.2, 2019, pp. 18-23.

PIETRA 2013: G. Pietra, *Olbia romana*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2013.

POMPIANU 2018: E. Pompianu, *Culti sulcitani tra età fenicia, punica e romana: aspetti di cultura materiale da Sulky*, in M. Guirguis (ed.), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas between East and West*, 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies, Italy, Sardinia - Carbonia - Sant'Antioco, 21th-26th October 2013, (Folia Phoenicia 2), Fabrizio Serra Editore, Pisa – Roma 2018, pp. 285-292.

SALIS 2013: G. Salis, *Persistenze nuragiche. Una statuetta in bronzo dal sito punico-romano di Bithia (Domus de Maria)*, «Quaderni. Rivista di Archeologia» 34, 2013, pp. 167-186.

SALVI 1990: D. Salvi, *La continuità del culto. La stipe votiva di S. Andrea Frius*, in A. Mastino (ed.), *L'Africa Romana. Atti del VII Convegno di Studi*, Sassari 15-17 dicembre 1989, Edizioni Gallizzi, Sassari 1990, pp. 465-474.

TARAMELLI 1931: A. Taramelli, *Scavi e restauri in Sardegna*, «Bollettino d'Arte» XXV, serie III, 1931, pp. 224-231.

TARAMELLI 1934: A. Taramelli, *Scavi nell'antica Bitia a Chia (Domus de Maria)*, «Bollettino d'Arte» XXVII, serie III, n. VI (dicembre 1933), 1934, pp. 288-291.

UBERTI 1973: M.L. Uberti, *Le figurine fittili di Bitia*, CNR, Roma 1973.

UBERTI 1975: M.L. Uberti, *Le terrecotte*, in E. Acquaro, S. Moscati, M.L. Uberti, *Anecdota Tharrhica*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1975, pp. 17-50.

VASSILOPOULOU *et alii* 2015: V. Vassilopoulou, N. Skoumi, E. Nassioti, *Aphrodite Figurines from the sanctuary of "Nymph Koronia" at Mount Helicon*, in A. Muller, E. Laflı (edd.), *Figurines de terre cuite en Méditerranée grecque et romaine. 2. Iconographie et contextes*, Septentrion Presses Universitaires, Villeneuve d'Ascq 2015, pp. 473-480.

ZUCCA 1994: R. Zucca, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in A. Mastino, P. Ruggeri (ed.), *L'Africa romana. Civitas: l'organizzazione dello spazio urbano nel Nord Africa ed in Sardegna*, atti del X Convegno di studio, Oristano, 11-13 dicembre 1992, vol. 2, Editrice Archivio Fotografico Sardo, Sassari 1994, pp. 857-935.



Fig. 1. Il territorio di Chia (foto aerea da Google Earth): 1) necropoli di Sa Colonia; 2) area del cd. tempio di Bes; 3) isolotto di Su Cardolinu (tofet); 4) acropoli di Bithia

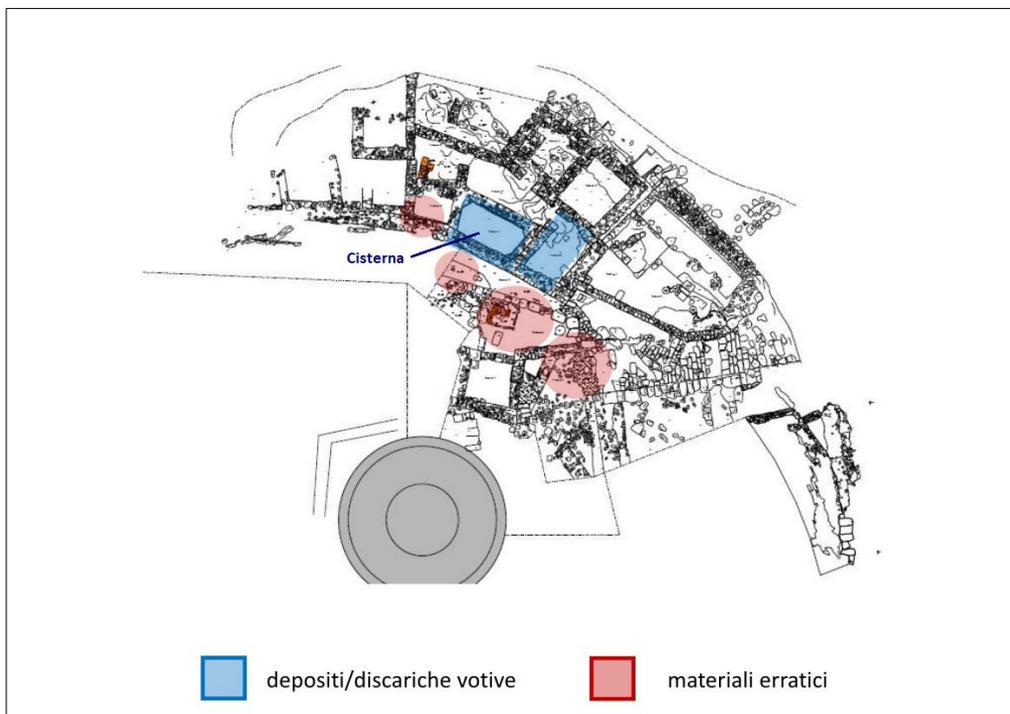


Fig. 2. Planimetria degli scavi sull'acropoli di Bithia (fine 2022) con indicazione della distribuzione dei votivi fittili (rilievo: Vincenzo Nubile).

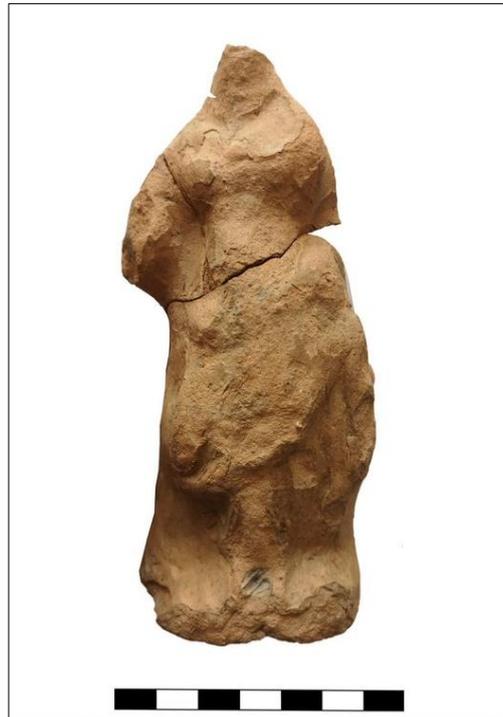


Fig. 3. Acropoli di Bithia, Statuetta di 'tipo tanagrino'.



Fig. 4. Acropoli di Bithia, Frammento di statuetta nell'atto dello svelamento (*anakalypsis*).

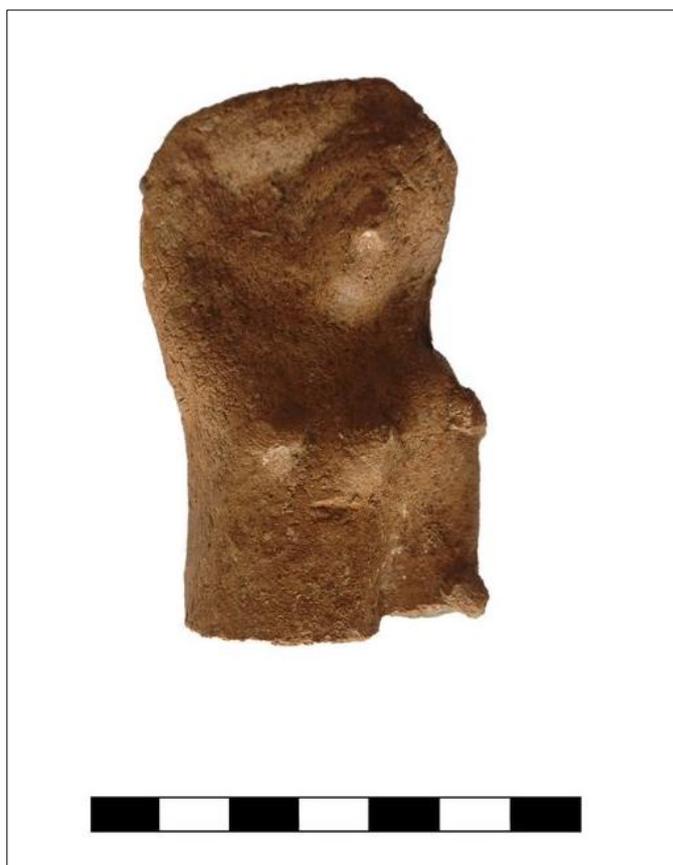


Fig. 5. Acropoli di Bithia. Statuetta frammentaria raffigurante un personaggio femminile con braccio sollevato sopra la testa.



Fig. 6. Acropoli di Bithia. Statuette femminili con le braccia sollevate.

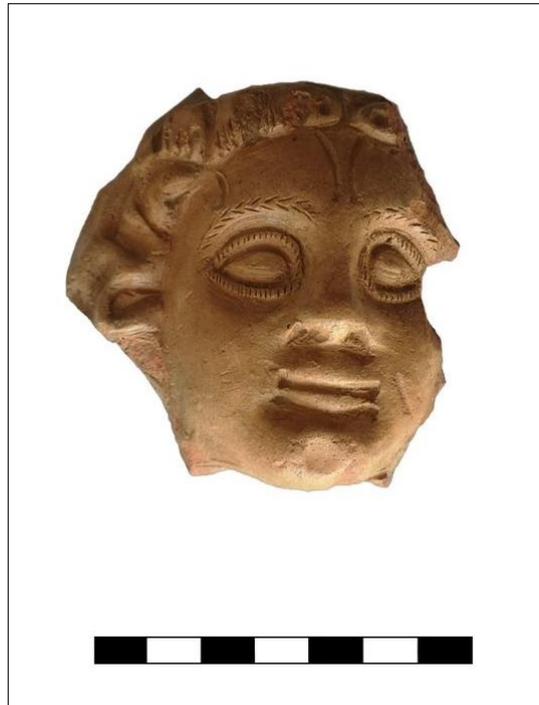


Fig. 7. Acropoli di Bithia. Volto fittile.



Fig. 8. Acropoli di Bithia. Statuetta di donna incinta.



Fig. 9. Acropoli di Bithia. *Kourotrophos*.



Fig. 10. Acropoli di Bithia. Frammento di busto.